

Il silenzio del Quirinale

di **ARTURO DIACONALE**

Sono temi identitari da sbandierare in campagna elettorale quelli messi in campo negli ultimi giorni dalle diverse componenti della maggioranza di governo. Renzi lancia lo sblocca cantieri emergenziale, Zingaretti lo ius soli, Di Maio il reddito minimo ed il conflitto d'interessi e Leu non lancia nulla perché non ha alcuna ragione di sottolineare una identità che ormai è tornata ad identificarsi con quella del Partito Democratico.

Tutto questo sbandieramento lascerebbe intendere che il voto anticipato sia ormai imminente. Come se Pd, M5S e Iv fossero ormai convinti che la ricerca di una "anima comune" del governo Conte sia impossibile e che l'unica strada per fermare il processo di logoramento dei partiti di maggioranza sia quella di chiudere l'esperienza dell'esecutivo giallorosso e di andare ad elezioni anticipate dirette alla cosiddetta riduzione del danno.

Ma questo schema ha un limite. Che è rappresentato paradossalmente dalla totale incapacità dei partiti governativi di elaborare un qualsiasi schema di comportamento. Si procede a tentoni, alla giornata. Una volta assicurando il massimo sostegno a Conte e ribadendo la ferma volontà di arrivare fino al termine della legislatura per non regalare la Presidenza della Repubblica alle "forze della reazione in agguato". E la volta seguente, che è sempre immediata, esibendo con il massimo clamore i propri fattori identitari volti a marcare le differenze ed accentuare la concorrenzialità all'interno della coalizione.

Tanta schizofrenia non produce una accelerazione verso un qualsiasi chiarimento politico ma, al contrario, solo paralisi ed immobilismo. Con il governo che va avanti ma senza risolvere nulla ed ingarbugliando al massimo tutti gli scottanti dossier sul tappeto. Dall'ex Ilva all'Alitalia, dal Mose a tutte le infrastrutture che non partono, dalla ricostruzione delle zone terremotate bloccata a tutto il resto delle infinite questioni aperte a cui non viene data alcuna risposta.

Ipotizzare che possano essere i partiti di governo a rompere l'immobilismo è pura illusione. Ma in assenza di un qualsiasi segno di vitalità della maggioranza spetterebbe ad una autorità superiore il compito di suonare un campanello d'allarme.

E questa autorità è solo il Presidente della Repubblica. Che aspetta il Capo dello Stato Sergio Mattarella ad inviare un messaggio alle Camere per invocare una qualche forma di risveglio e di assunzione di responsabilità?

Avvertimento Ue a Conte

Gli infiniti ripensamenti sulla manovra della maggioranza mettono in allarme la Commissione europea che ammonisce a non compiere sforamenti dei conti se non si vuole incorrere nella procedura d'infrazione



W le sardine!

di MAURO ANETRINI

A me piacciono molto le sardine. Intendo il movimento spontaneo, germogliato all'improvviso, veicolo di spontaneità in un mondo artefatto.

Mi piacciono, le sardine, perché hanno molto da dire – e, di certo, moltissimo da dare – ad un agone politico occupato da commedianti intrisi di autoritarismo. Le sardine sono il nostro futuro. Il loro progetto è una ventata d'aria fresca che spazza il fetore del fascismo.

Viva le sardine, dunque. Finalmente, un punto di riferimento politico, un'idea che mobilita le piazze e diffonde speranza nell'oscurità.

Tutti possono diventare sardine. La metamorfosi è gratuita e gratificante (pensate un po') allo stesso tempo. Appartenere alla comunità delle sardine è un gesto di ribellione contro il conformismo delle destre.

Diventa anche tu una sardina. No, grazie. Sto a posto così.

Le sardine in via d'estinzione ed i delfini affamati

di ORSO DI PIETRA

Dice che il Movimento delle sardine si va diffondendo un tutte le zone del Paese dove si andrà a votare a stretto giro di posta. Il ché non è una novità visto che l'Italia è una penisola protesa in mezzo al mare e dove da decenni e decenni le sardine sono sempre esistite anche se in passato venivano definite in altri modi. Una volta Fgci, un'altra movimento studentesco, un'altra ancora girotondi e via di seguito. A dare vita e forma ai branchi sono sempre gli stessi, che di generazione in generazione si ricostituiscono sotto altro nome sulla base dell'ossessione contro chi appare come il nemico mortale del momento. Nel corso degli ultimi decenni le sardine si sono avventate contro Giovanni Leone, Francesco Cossiga, Bettino Craxi e Silvio Berlusconi. E oggi tocca a Matteo Salvini, a cui democraticamente e civilmente augurano di finire ap-

peso per i piedi.

Il problema di queste sardine è che nel corso degli anni si ritrovano in branchi sempre più ristretti. Una volta riempivano il mare. Adesso per trovarle ci vuole il Tg1, il Tg3 e tutti i programmi de La7. Al punto che per molti sono diventate una specie in via d'estinzione da tutelare in apposite aree protette come la piazza Maggiore di Bologna e la piazzetta di Modena.

Purtroppo per loro, però, alla loro lunghissima stagione sta subentrando quella dei delfini. Ed è difficile spiegare a questi pesci che le sardine debbono essere comunque protette perché, altrimenti, si perde il loro ricordo. Ai delfini, però, del ricordo dei branchi che cantano "Bella ciao" non importa un ciufolo. Loro aprono la bocca e mangiano. Come in Umbria.

ArcelorMittal, magistratura e governo: schizofrenia istituzionale

di VINCENZO VITALE

Quando studiavo Procedura civile, cioè le varie fasi che il giudizio civilistico presenta per risolvere una controversia fra privati, erano molti i provvedimenti del giudice che la tipologia del Codice disciplinava. Si trattava di provvedimenti interlocutori, di provvedimenti ordinatori, di provvedimenti istruttori, di provvedimenti decisori. Non erano previsti provvedimenti ammonitori o di raccomandazione.

Allora, leggendo su tutti i giornali la notizia, pubblicata come fosse la cosa più normale del mondo, secondo la quale il Tribunale di Milano, investito appunto della controversia fra il Governo italiano e l'ArcelorMittal, avrebbe "raccomandato" a quest'ultima di non spegnere gli altoforni e che essa avrebbe subito obbedito, ho telefonato ad alcuni giovani avvocati – sempre bene informati sulle novità legislative – per chiedere se per caso, a mia insaputa, una qualche nuova legge avesse introdotto questo nuovo istituto a me sconosciuto: la raccomandazione del Tribunale. Ma ho ricevuto soltanto risposte negative: nessuna legge prevede o disciplina una rac-

comandazione del Tribunale indirizzata a chicchessia.

E allora?, mi sono chiesto. Com'è possibile che accada ciò che accade? Da dove il Tribunale di Milano trae questo potere di raccomandare la permanenza dei forni dell'Ilva? Da quale norma? Da quale principio? E come fa il Tribunale ad assumere ed esercitare poteri che sono null'altro che poteri propri della Pubblica amministrazione, come quelli di ammonire o di raccomandare?

Come mai nessuno lo fa notare? Come mai nessuno protesta per questa esondazione istituzionale di competenze? Come mai assessori, ministri, prefetti, sindaci – vale a dire coloro che per legge avrebbero voce in capitolo in quanto dotati di competenze specifiche – non dicono nulla, tacendo di un silenzio perfino imbarazzante? Come mai i grandi giornali e i grandi giornalisti tacciono? Come mai i grandi osservatori politici fanno finta di nulla?

Poi ho pensato meglio e mi sono ricordato che poco tempo fa la Procura di Taranto aveva ammonito la ArcelorMittal ad effettuare certi lavori di risanamento presso un altoforno, intimandone la chiusura in caso di scadenza del termine – da essa stessa assegnato – senza che fossero stati portati a termine. Caspita!, mi sono detto... Il Tribunale di Milano, da un lato, raccomanda il non spegnimento, mentre la Procura di Taranto, dall'altro lato, intima lo spegnimento...

Insomma, una raccomandazione contro una intimazione. Tribunale di Milano contro Procura di Taranto. E allora, mi son detto, bisogna sciogliere questo enigma: a chi obbedire? Al Tribunale o alla Procura? Cosa farà Arcelor? Certo, una intimazione sembra qualcosa di più di una semplice raccomandazione, ma resta il fatto che il Tribunale di Milano gode da anni di una sorta di primato morale e politico su altri uffici giudiziari italiani: davvero un peccato disattendere una sua raccomandazione...

Facciamo così: diamo incarico ad una commissione di esperti di risolvere il problema, come si suol fare in Italia quando i problemi tutto si vuol fare tranne che risolverli. Nel frattempo, fioccano sequestri, notizie di reato, perquisizioni, sciam-

no decine di vetture di finanzieri e carabinieri. A quando i primi arresti?

Io, al posto di Arcelor, fuggirei velocemente da un posto come l'Italia di oggi ove accadono queste cose. La vita pubblica italiana sembra ormai una vita da matti, dove le competenze non esistono, ogni organo pubblico dice e fa ciò che vuole – in specie la magistratura che gode di un forte potere persuasivo – i Tribunali, usurpando le funzioni dei Ministeri, raccomandano ciò che le Procure, arrogandosi quelle degli organi tecnici, invece intimano di non fare.

Insomma, una schizofrenia istituzionale e pubblica elevata all'ennesima potenza. E volete che gli investitori internazionali arrivino da noi? A che fare? Solo se autolesionisti verrebbero in un Paese come il nostro: una vera gabbia di matti. E lo scrivo – sia chiaro – con dolore nel cuore.

l'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



INIZIATIVE MULTIMEDIALI

COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI